

## Sarà presentato a San Francesco durante Vicino/Lontano con Livio Bacci, Gian Paolo Gri e Gian Paolo Piretto

Nel quarto numero di *Multiverso* la rivista culturale edita dalla Forum di Udine

# Il valore di colori e sfumature per capire meglio il mondo

di MARIO TURELLO

**I** *colori dell'altro* è il titolo del dibattito che, nell'ambito delle iniziative di *Vicino/Lontano*, avrà luogo venerdì, alle 17, nella chiesa di San Francesco. Moderati da Davide Zoletto, alla presenza del rettore Furio Honsell, saranno tre autorità degli studi demografici, antropologici e culturali (Massimo Livi Bacci, Gian Paolo Gri e Gian Paolo Piretto) a confrontarsi sui problemi della globalizzazione, della multiculturalità, delle appartenenze e delle differenze in termini di "colore".

Nell'occasione sarà presentato al pubblico il quarto numero di *Multiverso*, la rivista culturale pubblicata dall'editrice Forum. Pensata da un gruppo multidisciplinare (Marco Breschi, Giorgio Ferigo, Gian Paolo Gri, Furio Honsell, Mauro Pascolini, Mario Turello, Angelo Vianello), la rivista vuole affrontare temi e argomenti di grande rilevanza da una molteplicità di prospettive e competenze, a più livelli di discorso e con pluralità di linguaggi e di stili narrativi; non la negazione, ma una diversa concezione dell'unità del sapere: multidimensionale appunto, polipropettica e ologrammatica.

Una rivista che prende le distanze nei confronti dei pensieri e dei saperi unici, unidirezionali, unidisciplinari; non meno rigorosa, ma certamente meno accademica, nel senso negativo che *pour cause* il termine ha assunto, e rivolta ad altri atenei, fondazioni e istituzioni, ma anche a ogni persona che apprezzi la buona divulgazione.

Dopo *Scarti e abbandoni*, *Flessibilità e Vecchio/nuovo*, è intorno al tema affascinante del *Colore* che si sviluppano, con sorprendenti reciproche integrazioni, i trenta contribu-

ti raccolti nel volume curato da Sergio Polano e Davide Zoletto. Accanto a essi, la consueta antologia di citazioni e le numerosissime immagini esaltate da un progetto grafico – ancora una volta originalmente in tema – di grande raffinatezza. Come gli altri, anche questo fascicolo, bifronte, speculare e reversibile, si presta a letture erratiche, ed è una sorta di ipertesto dai mille rizomi: impossibile non leggerlo, e rileggerlo, tutto.

Farò qui un cenno a tutti i saggi – brevi ma densi, com'è nello stile agile di *Multiverso* – nell'ordine in cui compaiono nella rivista. Della natura e del valore del colore tratta in chiave evolutivista Nicolas Humphrey, psicologo teorico di fama internazionale, esemplificando le tracce del retaggio evolutivo nelle risposte emotive al colore rosso da parte dei primati e dell'uomo. Significativo nel suo saggio il disappunto per lo «svilimento del valore del colore» a opera della tecnologia moderna, e l'auspicio di una sua restituzione alla funzione di segnale: un richiamo che ricorre in molti altri articoli che in vario modo lamentano cromofobia e cromoclastia della cultura occidentale.

Dei colori delle piante e dei fiori si occupano Magda Csillaghy e Judith Csuhai in termini di scienze floreali e patologia vegetale, non senza soffermarsi sul loro significato simbolico, mentre Alessandro Pascolini, docente di Metodi matematici per la fisica, ritraccia – da Lucrezio alla cromodinamica quantistica – la storia del colore delle particelle: non più che una utile metafora a descrivere gli stati dei quark. Sul colore riconosciuto come fenomeno mera-

mente percettivo già da Cartesio e Locke si sofferma pure Lucia Zanuttini, psicologa dell'arte: non si riduce ai fenomeni elettromagnetici e alla fisiologia dell'occhio la percezione del colore, ma è il cervello che la controlla. Sui colori, ovvero sulla loro visione dei Greci si interroga – come già Goethe, Nietzsche, Gladstone – la studiosa di scienza del mondo antico Maria Michela Sassi, con richiami al darwinismo e all'etnolinguistica, per concludere, in termini di "diversificazione culturale", che per i Greci la natura aveva i colori dell'uomo.

Al simbolismo dei "colori oscuri" dei sogni secondo l'antica onirocritica (Artemidoro di Daldis, Sinesio di Cirene) dedica una suggestiva nota l'iconologo Mino Gabriele, mentre il pedagogista Roberto Albarea, fissata una baudelairiana *Corrispondenza tra colore e musica*, assume brillantemente quest'ultima come modello di relazione educativa. Alla dodecafonia fa riferimento anche Maria Passaro, storica dell'arte contemporanea, trattando dell'espressionismo tedesco: a Schöenberg guardava infatti Franc Marc nelle sue ricerche sulla disposizione e composizione dei colori. Amare le riflessioni di Luigi Gaudino sui colori del diritto: dovrebbe essere neutro, accoglie in sé tutti i colori della vita e della morte, ma spesso assume, in tribunale, il colore oscuro dell'enigma.

Ama, ovviamente, i colori il marketing, forzando spesso i codici cromatici addirittura pornograficamente, secondo Giovanni Scibilia, per penetrare nei meandri psichici del consumatore. Ai protagonisti della scienza del colore dedica le sue pagine Claudio Oleari, docente di colorime-

tria, rilevando l'assenza tra essi di italiani; Sergio Polano, storico dell'arte, fa invece la storia delle bandiere arcobaleno, più lunga e complessa di quanto si creda e comunemente si sappia.

Colore e città: tre note di Mario Bisson, Daniela Anna Calbi e Cristina Boeri rilevano l'acromia urbanistica e architettonica e la povertà percettiva soprattutto delle periferie; similmente Manlio Brusatin si esprime sull'architettura cromoclasta; mentre Renato Troncon, docente di estetica, richiama a una progettazione del colore in termini di adattamento ambientale.

L'altra metà del *Multiverso* multicolore si apre con l'invito di Aldo Rovatti a non pensare in bianco e nero: il linguaggio della filosofia riacquisti cromatismi e sfumature. Da leggersi in parallelo i saggi del massmediologo Richard Dyer e della storica Jennifer Guglielmo: l'uno mostra co-

me molti di noi “bianchi” non percepiscono se stessi come appartenenti a una razza tra le altre, ma semplicemente come “la razza umana”; l’altro racconta come gli italo-americani (“negri con la memoria corta”) adottarono la identità bianca per assicurarsene i privilegi; in parallelo anche *Rosso russo*, di Gian Pietro Piretto, sovietologo, e *La Cina di oggi è gialla?* di Aihwa Ong, antropologa: un excursus storico-semanticamente del *krasnyi* (rosso), dalla pittura di icone alla Rivoluzione d’Ottobre alla Russia post-sovietica, e un esame sulla crisi dell’identità razziale cinese in rapporto alla crescita economica. E il filosofo sinologo François Jullien, intervistato da Liliana Albertazzi, riflette sull’ideale taoista di un’arte insapore e sbiadita.

Sul versante dei popoli nativi, Antonella Riem Natale indaga il legame esistente tra *body paint* e *dreamtime* tra gli aborigeni australiani, e Stefano Mercanti i significati della festa Holi, una sorta di caleidoscopico saturnale che gli indiani celebrano imbrattandosi di polveri colorate e profumi. Volgendo lo sguardo antropologico su di noi, Roberta Altin mette a confronto il nostro uso postmoderno, retro-

spettivo e rassicurante, del bianco e nero con il gusto per il colore – proiezione nel futuro – da parte degli immigrati. Sergia Adamo, comparatista, in *Blu livido* fa una lettura tematica di alcuni testi letterari sulla violenza nei confronti delle donne; sull’*Azzurro del cielo* si sofferma Nicola Gabbro, tra fenomenologia e antropologia, con riferimenti a Eliade e Levi-Strauss; sui Blues “dal nero al celeste” – ovvero dalla tristezza abissale della schiavitù alle sue attenuazioni nella musica colta – Anselmo R. Paolone. E ancora, Daniela Lucchetti si occupa di *Arcobaleni e bombole*, ovvero di writing, o graffitismo, e Davide Zoletto, facendo propria una filastrocca di Gianni Rodari, sviluppa alcune acute osservazioni sulla necessità di superare le politiche e le pedagogie multiculturaliste di riconoscimento delle differenze in nome di una visione sfumata: non giustapposizione di colori distinti, ma continuum. In posizione centrale, l’album fotografico di Nicola Lorusso, presentato da Roberta Valtorta. L’editoriale del direttore, Andrea Csillaghy, dedica idealmente questo numero di *Multiverso* alle donne, più degli uomini sapienti ministre e sacerdotesse dei colori.



Un arcobaleno va a inondare con i suoi colori il palazzo di Potala, a Lhasa, l'antica capitale del Tibet di cui simboleggia la spiritualità